

Diplomatiche e patrone delle arti, le Signore che fecero l'Italia

Maria Cattini | 15/05/2026 | Cult

Tra il Trecento e l'inizio del Cinquecento, nelle corti italiane del centro-nord, alcune donne esercitarono un ruolo diretto nella gestione del potere signorile e principesco. Lettere, atti ufficiali e pratiche di governo restituiscono una presenza stabile nelle dinamiche politiche e dinastiche, non limitata a episodi isolati ma inserita in un sistema strutturato.

Il lavoro di Isabella Lazzarini, [Dalla parte delle Signore](#), ha ricostruito questo quadro in modo organico, riportando al centro una pluralità di figure femminili attive nei processi di governo e nella costruzione del potere.

Il potere esercitato e condiviso

Una lettera di Tommasina Gonzaga, scritta tra il 1369 e il 1375 al fratello Ludovico, restituisce una percezione precisa del proprio ruolo. Rimasta vedova e impegnata nella gestione del potere per anni, rivendicava la propria azione senza considerarla un'eccezione.

Questa posizione si inserisce in un contesto più ampio. Nelle corti dell'Italia centro-settentrionale, le donne venivano formate per intervenire nella gestione della dinastia. Partecipavano alle decisioni, affrontavano crisi e contribuivano alla continuità del potere, muovendosi tra aspettative familiari e vincoli politici.

L'analisi proposta da Isabella Lazzarini individua alcune direttrici fondamentali: i lignaggi, le risorse, le forme del potere e le rappresentazioni. All'interno di questi ambiti, le donne non occupavano uno spazio marginale, ma agivano come parte integrante dell'assetto politico.

Non si tratta soltanto di principesse o figure eccezionali. Il quadro include signore trecentesche, aristocratiche e protagoniste delle corti quattrocentesche. Una rete ampia, che mostra una presenza diffusa e articolata, capace di incidere sulle pratiche di governo e sulle modalità di esercizio dell'autorità.

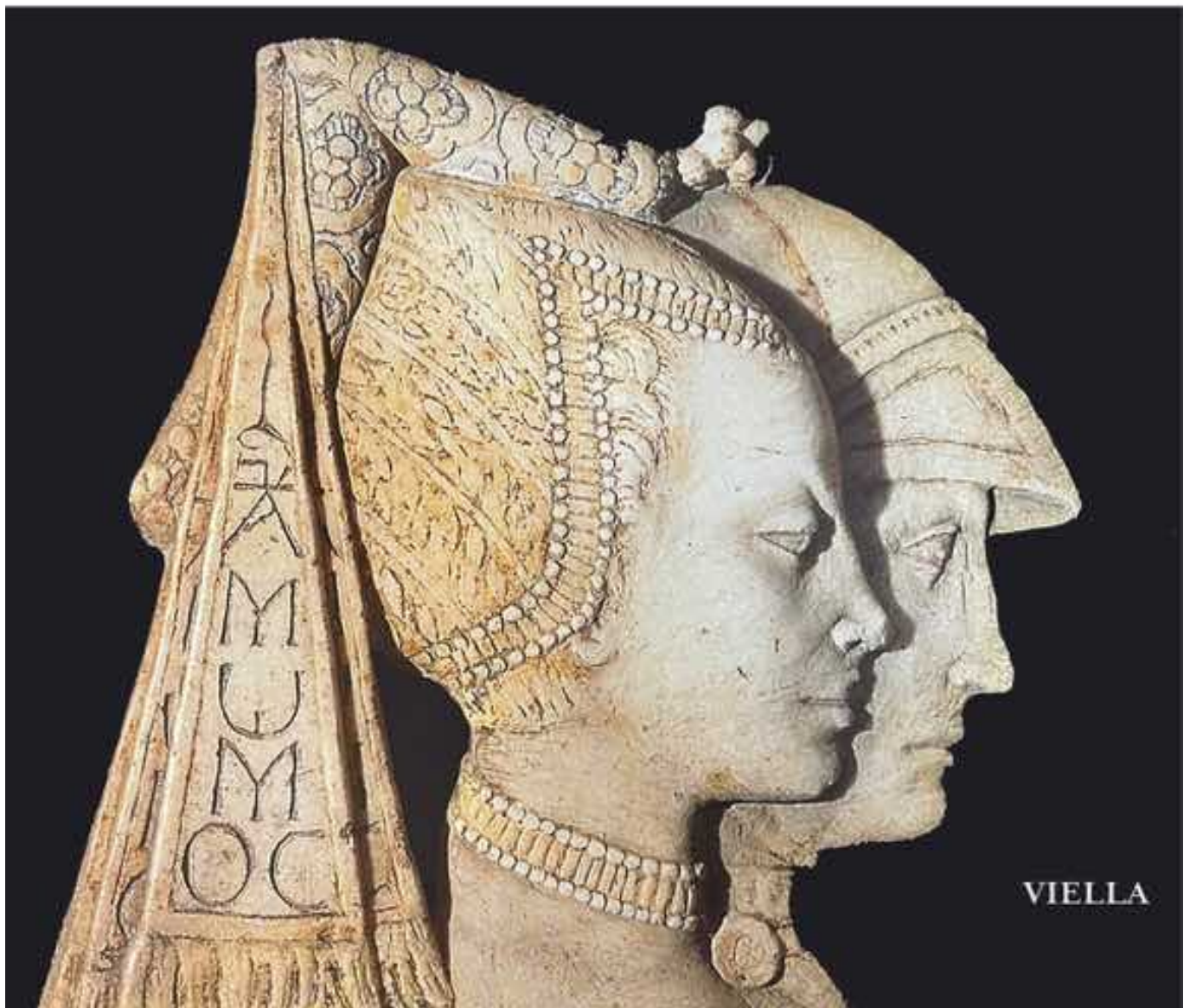
Dote, matrimonio e successione maschile rappresentavano elementi centrali dell'ordine dinastico, ma non esaurivano il ruolo femminile. In molte situazioni, le donne esercitavano funzioni di reggenza o condividevano il potere.

La gestione politica comprendeva negoziazioni, decisioni strategiche e controllo delle risorse. Le fonti documentarie mostrano una continuità di intervento che supera la dimensione domestica e si inserisce nella sfera pubblica del governo.

Isabella Lazzarini

Dalla parte delle Signore

Autorità, potere e governo
nell'Italia delle signorie



VIELLA

Diplomazia e gestione delle crisi

Le competenze diplomatiche emergono con chiarezza nelle fasi di crisi. Bianca Maria Visconti e Isabella d'Este rappresentano esempi di una capacità di intervento che unisce prudenza e iniziativa.

Nel caso di Isabella d'Este, durante la prigionia del marito Francesco Gonzaga nel 1509, la gestione della situazione comportò la messa in sicurezza del territorio e l'attivazione di relazioni con il Papa, l'imperatore e altri interlocutori politici. Si tratta di azioni inserite in una pratica consolidata di comunicazione e negoziazione.

Queste esperienze si collegano a un quadro più ampio in cui la diplomazia costituisce uno degli strumenti principali del potere, ambito nel quale le donne partecipavano attivamente anche attraverso l'uso della scrittura e della corrispondenza politica.

Accanto all'attività politica, il patronato artistico rappresentava una forma di legittimazione e visibilità. Le Signore promuovevano opere, commissionavano ritratti e contribuivano alla definizione dell'immagine pubblica della dinastia.

Medaglie, sculture e dipinti non erano soltanto espressioni culturali, ma elementi integrati nella costruzione del prestigio e nella rappresentazione del potere.

Rappresentazione e lettura storica

Una parte della storiografia successiva ha privilegiato aspetti marginali, concentrandosi su episodi privati o su narrazioni che riducono la complessità di queste figure. L'approccio ricostruttivo proposto da Lazzarini restituisce una prospettiva diversa, che tiene conto della complementarità tra componente maschile e femminile ai vertici del potere.

Questa impostazione consente di leggere la storia delle signorie italiane come il risultato di una partecipazione condivisa, nella quale le donne agiscono come soggetti politici a pieno titolo.

Nel periodo tra Trecento e primo Cinquecento, la presenza femminile nelle strutture di governo emerge come un elemento strutturale. Le testimonianze mostrano un coinvolgimento diretto nella politica, nella diplomazia e nella gestione delle risorse, all'interno di un sistema che integra in modo stabile il contributo delle donne nella costruzione del potere signorile.

Chi era Isabella d'Este?+

Isabella d'Este (1474–1539) fu una delle figure più influenti del Rinascimento italiano. Figlia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, e di Eleonora d'Aragona, ricevette un'educazione eccezionale per l'epoca, studiando latino, greco, musica e letteratura.

Nel 1490 sposò Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, di cui divenne una collaboratrice politica fondamentale oltre che consorte. Fu proprio a Mantova che esprime al meglio il suo talento di governante e mecenate.

Come politica e diplomatica, dimostrò capacità non comuni. Durante la prigionia del marito per mano dei veneziani nel 1509, assunse di fatto il governo del marchesato, gestendo la difesa del territorio, mantenendo i rapporti con il Papa, con l'imperatore Massimiliano e con gli altri stati italiani. Non si trattò di un episodio isolato: per tutta la vita condusse una fitta corrispondenza politica con le maggiori corti d'Europa.

Come mecenate, è considerata una delle più grandi collezioniste d'arte della sua epoca. Commissionò opere a pittori come Mantegna, Perugino, Leonardo da Vinci e Tiziano, e raccolse nella sua celebre *Grotta* — uno studiolo privato a Palazzo Ducale — una collezione di antichità, bronzi, strumenti musicali e libri rara per ricchezza e coerenza intellettuale.

Come intellettuale, fu in contatto con i maggiori umanisti del tempo, tra cui Baldassarre Castiglione, Pietro Bembo e Ludovico Ariosto, che la celebrò nell'*Orlando Furioso*.

I contemporanei la chiamarono *prima donna del mondo*, un titolo che dice molto sulla reputazione che riuscì a costruirsi in vita, in un contesto in cui il potere era quasi esclusivamente declinato al maschile.